

Regole sullo sciopero, nei trasporti pubblici la protesta «virtuale»

Giorgio Pogliotti
 ROMA

Il Governo accelera sulla riforma degli scioperi: dopo che il testo del ministro Sacconi è stato esaminato dal pre-consiglio di ieri, è prevista un'ulteriore riunione tecnica per oggi, con l'obiettivo di presentarlo al Consiglio dei ministri di domani.

Sono ancora possibili correzioni al testo, ma è ormai in dirittura d'arrivo il Ddl delega sulla «regolamentazione e prevenzione dei conflitti collettivi del lavoro con riferimento alla libera circolazione delle persone» (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) che conferma le linee guida approvate lo scorso 17 ottobre dal Consiglio dei ministri. Ieri pomeriggio, di fronte alle obiezioni di alcuni ministri, Sacconi ha insistito per presentarlo domani al Consiglio dei ministri e una posizione analoga è stata espressa dal sottosegretario alla presidenza, Gianni Letta. Tra i punti qualificanti del testo c'è lo scio-

pero virtuale che potrebbe diventare obbligatorio per determinate categorie professionali nei trasporti. A questo proposito, peraltro, Pietro Ichino (Pd) ha presentato un Ddl al Senato che introduce la possibilità di inserire nei contratti lo sciopero virtuale. Inoltre, sono previste procedure contro l'effetto annuncio: le revoche dovranno avvenire con un «congruo anticipo». È previsto il referendum consultivo obbligatorio prima della proclamazione da parte di sigle che non raggiungono il 50% di rappresentatività - ma questo è uno dei punti su cui ancora si discute - e la dichiarazione preventiva di adesione del singolo lavoratore. Sono attribuite competenze di natura arbitrale e conciliativa - anche obbligatorie o su richiesta delle parti - alla Commissione per le relazioni di lavoro che prenderà il posto della Commissione di garanzia e potrà avvalersi del personale del ministero del Lavoro. È prevista una disciplina

del fermo dei servizi di autotrasporto sulle prestazioni essenziali da garantire e sulla durata massima dell'astensione. Saranno vietate forme di protesta che possano compromettere il diritto alla mobilità anche individuando - nei contratti e negli accordi collettivi sui servizi non essenziali - procedure per le proclamazioni.

Critica la Cgil. Il segretario confederale Fabrizio Solari auspica che «a guidare l'iniziativa del Governo sul diritto di sciopero non sia il tentativo di impedire che il dissenso possa manifestarsi». Per Solari la legge 146 del 1990 - modificata dalla legge 83 del 2000 - è «la più severa d'Europa ed è osservata, visto che le contestazioni della commissione di Garanzia non vanno oltre lo 0,7% delle azioni di sciopero». Il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, nel confermare il sì alla riforma solo nel sistema dei trasporti, invita il Governo «a non andare oltre» e la Cgil «a non rimangiarsi» quan-

to stabilito nel documento unitario sulla rappresentanza: «Sconsiglio che il Ddl delega sia un modo per discutere di tutto il mondo del lavoro - ha detto -. La nostra vera emergenza è quella dei trasporti e spero che il Governo non vada oltre». Il numero uno della Uil, Luigi Angeletti, contesta il preavviso individuale dell'adesione allo sciopero, mentre promuove lo sciopero virtuale: «Ci sono servizi come i trasporti - ha spiegato - dove il conflitto con le imprese non deve colpire le persone che non c'entrano. Il modo, e non ne vedo altri, per colpire le imprese è lo sciopero virtuale, il servizio continua a funzionare, i lavoratori perdono dei soldi in relazione alle ore di sciopero che hanno proclamato ma le imprese pagano una penale dieci volte superiore, secondo me, alla perdita del salario». Favorevole alla riforma anche Renata Polverini (Ugl), «a patto che riguardi il solo settore dei trasporti, allargarla ad altri comparti sarebbe inutile».

L'ANTICIPAZIONE

■ Sarà obbligatorio il referendum consultivo prima degli scioperi indetti da piccole sigle; nei trasporti potrà diventare obbligatorio lo sciopero virtuale. I contenuti delle nuove regole sul diritto di sciopero sono state anticipate dal Sole 24 Ore di ieri

SACCONI ACCELERA

Il testo sarà presentato domani in Consiglio dei ministri: per le revoche richiesto un «congruo anticipo» di tempo

